

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I nemici della terra

GUIDO FABIANI

La presumibile riduzione generalizzata del livello del protezionismo agricolo che si otterrà al termine dei negoziati Gatt e la recente proposta di MacSharry - commissario all'Agricoltura della Cee - per una sostanziale revisione della politica agricola comunitaria (Pac) sono chiari segnali di una importantissima svolta che si va evidenziando a livello internazionale...

La nostra agricoltura non sfugge a questo processo che ha una dimensione mondiale. Il periodo attuale corrisponde a una fase di difficile ristrutturazione indotta prevalentemente dai mutamenti della Pac realizzati nel decennio Ottanta.

Il crollo della Federconsorzi - cardine di una politica impiantata sulla difesa corporativa del settore - non è un caso e non è dovuto solamente ad incapacità gestionale. Ma l'agricoltura italiana non è in crisi a causa del crollo della Federconsorzi. Piuttosto va denunciato che non si sia favorito un suo compiuto processo di ammodernamento...

La proposta MacSharry pone come obiettivi: il raggiungimento dell'equilibrio tra domanda e offerta in termini quantitativi e qualitativi, il contenimento delle spese, la riduzione dei danni ambientali, il mantenimento del modello di agricoltura europeo basato sull'azienda familiare...

Per quanto riguarda gli strumenti, però, la proposta in questione va modificata in più direzioni. Prevedendo un aggancio più organico e continuativo ad un intervento strutturale e di tutela ambientale; facilitando la flessibilità applicativa in rapporto alle diverse esigenze territoriali...

Per quanto riguarda gli strumenti, però, la proposta in questione va modificata in più direzioni. Prevedendo un aggancio più organico e continuativo ad un intervento strutturale e di tutela ambientale; facilitando la flessibilità applicativa in rapporto alle diverse esigenze territoriali...

L'Unità

Renzo Foa, direttore; Piero Sansonetti, vicedirettore vicario; Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori

Editrice: spa L'Unità; Emanuele Macaluso, presidente

Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mano Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Stazi, Luciano Ventura, Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Quotidiano del Pds; Roma: Direttore responsabile Giuseppe F. Menella; Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano: Direttore responsabile Silvio Trevisani; Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1874 del 14/12/1990

Intervista ad Arthur Schlesinger L'ex consigliere di Kennedy spiega che i cicli cambiano e che sta per aprirsi un altro

«Un nuovo vento soffierà negli Usa»

Fu lui a inventare il termine «presidenza imperiale» per definire il tentativo dell'ultimo Nixon di distorcere e accrescere il potere presidenziale. Storico e analista delle vicende americane, Arthur M. Schlesinger è stato anche un protagonista importante di questa storia quando, tra il '61 e il '64, diventò «consigliere di John Kennedy». E del presidente-amico, dell'«eroe trucidato», parla ancora oggi con una certa esitazione, con riserbo, anche se ammette che la leggenda di Kennedy avrà, come tutte le leggende moderne, una vita breve.

Interni, dall'economia alla sicurezza sociale alla protezione dell'ambiente, sono stati trascurati e oggi si presentano con un'urgenza drammatica. Negli anni del confronto tra le due superpotenze, enormi risorse sono state assorbite dalla corsa al riarmo. Oggi, che la realtà della guerra fredda è sfumata, molti americani chiedono che le priorità ritornino ad essere quelle della politica interna.

Lei però oltre a parlare di una possibile fase innovatrice sottolinea anche, nell'analisi dell'America contemporanea, l'enorme potenziale di disgregazione di questa nazione.

Certo, questo potenziale si chiama disparità nelle opportunità, nei redditi. Esiste il problema razziale con le opposte spinte verso una identità americana multiculturale e, all'opposto, la tendenza di molte etnie a costituirsi in gruppi chiusi, autoreferenziali, separati gli uni dagli altri.

Ha spesso ripetuto che la politica estera è la faccia con la quale una nazione si presenta al mondo. Qual è la faccia dell'America del dopo guerra fredda?

Noi americani siamo tradizionalmente e fondamentalmente isolazionisti ma realisticamente sappiamo di essere troppo coinvolti negli affari del mondo per chiuderci in noi stessi. A differenza di altre potenze coloniali, come la Gran Bretagna o la Francia, però, gli Usa non hanno mai amato amministrare il mon-

ELLEKAPPA



In che misura la fine della guerra fredda ha contribuito a cambiare gli umori interni all'America?

In tutti questi anni i problemi

Già: la sessualità degli anziani. Quando un fatto qualsiasi induce a parlare pubblicamente, le reazioni sono da anni le stesse: quelli sotto i sessant'anni ridacchiano sul vecchietto sporaccione o sulla tardona vogliosa, mentre gli esperti ti fanno toccare con mano i tabù dentro i quali la terza età è rinchiusa. Si vorrebbe infatti che i vecchi fossero asessuati, angelicati, dediti da un lato a nobili e stoici pensieri sulla morte e dall'altro generosamente partecipi del futuro di figli e nipoti, che rappresenterebbero la continuità dell'esistenza.

torturato dall'idea fissa che lei si fosse innamorata di un altro e in procinto di abbandonarlo, è stato trattato come un fatto di cronaca pietoso e grottesco insieme. Un'anomalia di un diverso. Invece, forse, il silenzio sta per incrinarsi: persone giunte ora alla terza età sentono di avere ancora dei diritti sessuali, ne parlano, chiedono e trasmettono domande e informazioni. Mi sono arrivate, dopo che ho pubblicato la protesta dell'ottantenne arrabbiato perché sua moglie si rifiuta di far l'amore con lui, due lettere che presentano due modi di affrontare il problema, con la buona volontà di risolverlo, senza vergogne o sensi di colpa. E ognuna apre uno spiraglio su un tema davvero oscuro: perché non se ne sa niente e non interessa a nessuno, salvo gli interessati.

La prima lettera è di una donna, che desidera mantenere l'anonimato, e chiameremo Luisa. Straniera, tra-

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Non lasciate le donne alla loro «freddezza»

piantata in Italia da molti anni, questa lettrice racconta di avere avuto un'educazione liberale, non repressiva, in fatto di sesso. I suoi genitori avevano rapporti erotici intensi, e lei ne era consapevole. Sua madre le aveva detto che ci sono molte donne «fredde». Alla morte del marito, avvenuta vent'anni fa, la madre di Luisa si è presa un amante più giovane di lei, che da qualche tempo si è defilato (la signora ha attualmente 83 anni).

«Io stessa», scrive Luisa, «ho sposato un «latin lover» che però a 37 anni ha deciso di non voler più fare l'amore



di governo del mondo possano essere risolte attraverso le Nazioni Unite oppure con una più forte presenza di altri soggetti chiamati ad assumersi nuove responsabilità. Ad esempio c'è una corrente dominante negli Usa che pensa che la guerra in Jugoslavia sia un affare degli europei oppure delle Nazioni Unite. E che gli Usa, in futuro, si dovranno astenere da atti unilaterali.

Questa nuova fase della vita politica americana finirà per influenzare anche la struttura e la vita del partito? Si andrà verso una più netta fisionomia e distinzione di repubblicani e democratici accusati, negli ultimi anni, di non rappresentare più vere ipotesi alternative?

Come spiego nel mio libro, la storia americana è fatta di periodi di conservazione, come quelli della presidenza Reagan, e periodi di rinnovamento, come ai tempi della politica kennediana della «Nuova Frontiera». Oggi mi sembra che questo ciclo stia ritornando come dimostrano anche i risultati delle elezioni in Pennsylvania. Per quanto riguarda la distinzione tra partiti, in sintesi si può dire che i repubblicani rappresentano la comunità degli affari mentre i democratici raccolgono le adesioni degli altri settori produttivi: lavoratori, intellettuali, contadini, piccoli imprenditori. Anche se non va dimenticata che la partecipazione elettorale in America è bassissima, e che l'astensionismo è fortissimo, secondo, forse, solo a quello della Svizzera.

Si parla molto del riemergere, tra gli studiosi e nell'opinione pubblica americana, di una corrente neoisolazionista, che spinge per il disimpegno degli Stati Uniti in vaste aree del mondo a favore di un più deciso intervento sulle questioni di politica interna.

C'è effettivamente una tendenza forte in ampi settori dell'opinione pubblica a sollecitare un maggiore impegno sulle vicende interne. Molti pensano che tante questioni

Si parla molto del riemergere, tra gli studiosi e nell'opinione pubblica americana, di una corrente neoisolazionista, che spinge per il disimpegno degli Stati Uniti in vaste aree del mondo a favore di un più deciso intervento sulle questioni di politica interna.

C'è effettivamente una tendenza forte in ampi settori dell'opinione pubblica a sollecitare un maggiore impegno sulle vicende interne. Molti pensano che tante questioni

L'alleanza per la legalità è la via di uscita per la crisi italiana

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Sono in molti a pensare che il Pds sia ormai in una impasse: nessuna delle due strategie politiche sulle quali si è concentrata la polemica più recente (unità socialista e alleanza degli onesti) sarebbero infatti praticabili. Ogni scelta finirebbe così per essere giusta e sbagliata al tempo stesso (è in fondo questa la disperata tesi di Vattimo su «La Stampa» del 24 novembre). Forse il cal de sac è solo apparente, però. Andiamo con ordine.

La prospettiva dell'unità socialista, cioè di una preferenza strategica nei confronti del Psi. Questa ipotesi è ormai in frantumi. Anche l'Unità ha riportato i piani e i suoi geli che regna di nuovo a sinistra sul riacutizzarsi delle divisioni e il rinascersi delle polemiche. Ma questi piani e i loro parti di un modo lamentoso e infantile di fare politica, dove al realismo e alla lucidità si sostituisce il wishful thinking e l'illusione. Queste nuove rotture e polemiche possono stupire solo coloro, infatti, che da anni continuano a immaginarsi un Psi a misura dei loro sogni, invece di fare i conti con il Psi realmente esistente (l'unico, almeno per ora); il partito craxiano, il partito del peronismo scelti che vuole mettere i giornalisti sull'attenti e i magistrati al guinzaglio, il partito degli assessori, che troppo spesso diventa il partito leader nell'intreccio partitocratico-affaristico, comprese le inevitabili propaggine malvivote, all'ombra dei tempi greci o delle norghie madonnine. Il partito della nuova destra, insomma, alleato/concorrente/complice della Dc, e soprattutto pilastro (esattamente come la Dc) della costruzione di un «quasi regime» che mette a rischio aspetti irrinunciabili della convivenza e dell'ordinamento democratico, mentre alimenta e ingrossa la nomenclatura italiana, ceto politico di malgoverno voracemente partitocratico e tragicamente inerte.

Il Psi non è solo questo, naturalmente. Ma ciò vale per ogni realtà. Anche la più squallida può offrire qualche variante che la riscatti. Resta tuttavia necessario, nell'analisi, seguire l'indicazione di un filosofo per altro contestabilissimo, e cominciare da ciò che una realtà è «innanzitutto e per lo più». Anche nel caso del Psi.

Chi ancora non si rassegna al dovere morale e politico di contrapporsi a questo Psi, ricorda le occasioni di convergenza che talvolta si manifestano in crisi in Parlamento. Il guaio è che tali convergenze avvengono quasi sempre su un terreno populistico e reazionario, e segnalano inammissibili cedimenti del nostro partito a una visione demagogico-regressiva. Ultimo caso, quella colossale e irresponsabile bestialità che è la legge per l'introduzione dei dialetti nelle scuole, nei consigli comunali, negli atti pubblici, con conseguenze indelebili per l'ulteriore degradazione nell'uso scritto e parlato della lingua italiana (e intanto si finge di introdurre una lingua straniera alle elementari, affidandola a insegnanti italiani. Se si vuole solo combattere la disoccupazione, perché non farlo senza ipocrisie?).

Insomma. Per una forza di niente è stato superato. Ma, a questo punto, mi sono anche dovuto rendere conto che mia moglie non arrivava all'orgasmo durante l'amplesso, ed era «clitoridea». Non è stato difficile stimolarla finché fosse soddisfatta, prima della penetrazione. Inoltre, lei non gradiva le mie richieste sessuali «improvvisate». Così ho capito che dovevo usare un altro metodo: inventai la «prenotazione». Con linguaggio appropriato le faccio capire il mio desiderio, uno o due giorni prima, e lei si sente libera di rispondere e di essere protagonista della sua sessualità, e non una preda che io posso prendere quando mi pare. E bello: è come quando si è ancora liberi e si va a un appuntamento desiderato. Di queste cose ho parlato anche con i miei amici: tutti erano in difficoltà, ma sapevo qualcosa di più, sperimentare nuovi modi di accostare la donna ha reso migliore la loro vita di coppia. Voi mi direte che questo non è il luogo per fare lezioni di sesso (che altrettanto non sono più di moda, come hanno scoperto anche le varie tv, che le avevano progettate e poi cancellate dai palinsesti). Ma queste lettere sono la riprova che di sesso si può parlare in tanti modi; per fare pornografia aperta o coperta, per dare informazioni semplici e utili con l'intento di migliorare la qualità della vita sessuale e affettiva di uomini e donne. Di dove si deduce che le cognizioni tecniche sono di basilare importanza: ma prima ancora c'è da superare un tabù iniziale: il non riconoscimento della sessualità femminile, dei suoi modi e tempi di espressione, reazione e, perché no, soddisfazione. Finché le donne saranno lasciate alla loro «freddezza» la sessualità di coppia procederà a senso unico e solitario quello-viile.



E le donne «fredde»? Si dà il caso che trovino un clima più caldo proprio quando tutto sembrerebbe perduto. Ecco che cosa scrive Giovanni, dalla provincia di Varese: «Ho 72 anni e mi sono messa a cercare un amante (ho parlato con mio marito di questa mia scelta). E dopo qualche disavventura ho trovato un uomo perbene, onesto e istruito, che incontro regolarmente da 10 anni (io ne ho adesso 53), ma di nascosto perché anche lui è sposato (con una donna fredda). Perciò non mi sento in colpa né verso mio marito né verso sua moglie, perché non togliamo niente a nessuno».